

Cultura

& Tempo libero

Le celebrazioni
Carpentieri
legge
«Il 5 maggio»
al Grenoble

In occasione del bicentenario della morte di Napoleone, Renato Carpentieri, Davide di Donatello 2018, leggerà la poesia «Il 5 Maggio» di Alessandro Manzoni oggi alle 19 sul terrazzo dell'Institut Français di Napoli, esattamente due secoli dopo la morte dell'Imperatore dei Francesi. Introdurrà la serata Luigi Mascilli Migliorini, professore di Storia Moderna all'Orienteale, Accademico dei Lincei, presidente del Comitato Italiano per la commemorazione del bicentenario

della morte di Napoleone, autore di «L'Ultima stanza di Napoleone. Memorie di Sant'Elena» (Salerno Editrice, 2021).

«Il 5 maggio» sarà letto invece alla Federico II da Andrea Renzi alle 11, su Youtube per tutti e sulla piattaforma Teams per i federiciani nel corso di un incontro che sarà aperto dal rettore Matteo Lorito. Interverranno i docenti federiciani Cristina Vano e Matteo Palumbo. Coordinerà Arturo de Vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Pietro Spirito tra economia e cultura

Fronte del porto

Il futuro parte da qui

di Emanuele Imperiali

C'è una suggestione nel libro che Pietro Spirito ha scritto e pubblicato con la Guida editori che colpisce particolarmente. Quando l'autore sostiene che è giunto il momento di passare da una visione di porto emporio ad una radicalmente diversa di porto impresa.

Il futuro dei sistemi portuali italiani è un volume di economia, indubbiamente troverà negli addetti ai lavori un pubblico particolarmente attento, ma è una lettura godibile anche da parte di chi vive queste materie come ostiche. In quanto l'autore è indubbiamente un esperto della materia, ma è anche un uomo di cultura, che non disdegna opportune e interessanti reminiscenze storiche, come quando traccia uno stimolante parallelo tra le Repubbliche Marinare e la Lega Anseatica. E offre una visione ampia della portualità, in chiave geopolitica, insistendo molto, e opportunamente, sulla collocazione degli scali meridionali nell'ambito del Mare Nostrum.

Passato e presente si intersecano in questo volume, agile e perciò anche agevolmente sfogliabile. Cosa evoca oggi la parola porto? Non solo e non più fatica fisica, lavoro manuale, magazzini dove stivare le merci, navi che attraccano e ripartono. Il mondo è radicalmente cambiato. Nei nostri scali avviene di tutto, innanzitutto sono diventati i primi e più importanti snodi della moderna logistica. E al tempo stesso terminali decisivi del turismo di breve, medio e lungo raggio. Essi stessi, quindi, poli di sviluppo economico di un'intera area. Si



La copertina del libro

pensi a Napoli, dove il porto è un pezzo decisivo dello sviluppo della città, non più qualcosa di separato ma sempre più una valvola integrata che innerva il polmone della capitale del Mezzogiorno.

Naturalmente non è tutto oro quello che luccica e Spirito, che è stato dal 2017 fino agli inizi del 2021 presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ne snocciola le tante, troppe problematiche che ritardano e bloccano lo sviluppo degli scali marittimi. La parziale mancata attuazione della legge Delrio, le troppe differenze gestionali, programmatiche e regolatorie tra un'Autorità Portuale e un'altra, la stessa natura giuridica delle Adsp. Basti pensare che, ricorda l'autore, in Europa sono sog-

getti commerciali organizzati come spa e pertanto flessibili nella governance e nelle decisioni, assoggettati al regime della libera impresa. In Italia sono enti pubblici non economici, zappati da una burocrazia pervasiva e anchilosata che richiede addirittura 14 prescrizioni per un escavo come è avvenuto nel porto di Napoli! Assurde regole barocche che impediscono perfino di abbattere ruderi di nessun valore per poter riconvertire produttivamente le aree dove sono allocati.

È l'Italia, bellezza. E purtroppo ne siamo tutti consci, al punto che il premier Draghi sa bene che solo modernizzando la burocrazia sarà possibile ottenere concreti risultati con Next Generation Eu. L'autore del libro ne è convin-

Sud
Ha un ruolo chiave per la sua natura geografica e oggi è la via dei migranti

to, al punto che ammonisce con forza. L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza postula inevitabili modifiche al funzionamento dei porti, che sono stati messi in ginocchio dalla pandemia, proprio in quanto anelli di collegamento logistico a livello globale. Senza commettere l'errore compiuto nella prima bozza del Piano che citava solo Genova e Trieste come scali da valorizzare. Oggi bisogna confrontarsi con nuove sfide: il gigantismo navale, la transizione ecologica verso modelli di consumi compatibili con l'ambiente, la sfida competitiva sullo scenario mondiale, di fronte alle tendenze egemoniche della Vie della Seta che tenta di tagliare fuori il nostro Paese da decisivi flussi di traffico.

Il Mezzogiorno nel libro di Spirito ha un ruolo chiave, a partire dalla sua naturale caratterizzazione geografica di piattaforma sul Mediterraneo, mare che oggi ha implementato ulteriormente i traffici dopo il raddoppio del Canale di Suez, ma è anche la via obbligata dei flussi di migranti. C'è una parte del volume in cui l'autore elenca aspetti positivi e negativi delle Zone Economiche Speciali nate al Sud, ma finora rimaste lettera morta. La verità, è un po' il succo che si può trarre dalla lettura di queste pagine, è che attualmente il confine tra manifattura e logistica diventa sempre più tenue, e quest'ultima si trasforma nel terreno di battaglia per l'acquisizione di vantaggi competitivi da parte di un Sistema. Ecco perché l'intera catena del valore deve oggi essere riscritta per sfruttare a pieno le opportunità che innovazioni tecnologiche e digitali mettono a disposizione dei Porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Due donne e un destino di amore sbagliato

Cosa spinge una donna ad affidare il proprio destino e il sogno legittimo di felicità a un amore che invece è soltanto una trappola? Chi è il narcisista? Come si può riconoscerlo?

Si confronta con un tema di forte impatto, attualissimo, la salernitana Donata Maria Biase al suo esordio con il romanzo *Giallo Narciso* (Cairo Editore). La vicenda narra infatti la storia di un amore malato che si sdoppia nella trama a specchio delle due protagoniste. La loro vita si incrocia per caso attraverso le pagine del diario di Elisa che Lorella trova nel treno dove le due donne si sono incontrate. Nel viso turbato di Elisa, Lorella ha riconosciuto un dolore che è stato anche il suo e nei giorni imparerà a riconoscersi ancora di più leggendo le parole della giovane donna che l'aveva tanto colpita. «C'era qualcosa che mi incuriosiva in quella donna. Non riuscivo a distogliere la mia attenzione da lei, non tanto per il suo strano abbigliamento, quanto per la sua espressione sofferente, da cui traspariva un senso di disperazione. Aveva gli occhi arrossati e lucidi di pianto, il suo sguardo era assente, perso nel vuoto, fissava dal finestrino un punto indefinito del paesaggio che scorreva in questo lento e noioso viaggio». Lorella è colta ed emancipata, eppure non ha saputo sottrarsi all'ambiguità di un uomo malato. Si insinua in lei facilmente il senso di colpa e il dubbio che la sua fragilità l'abbia esposta a un rapporto sbagliato.

La stessa fragilità che riscontra in Elisa: «Ma purtroppo trovo sempre più conferma dell'idea che mi ero fatta di una donna fragile come me sentimentalmente, che dimostra parola dopo parola, eccessiva generosità e disponibilità in amore». Imparare a proteggersi, credo sia questo l'efficace messaggio del romanzo di Donata Maria Biase, che si fa così perdonare per una narrazione a tratti un po' acerba.

Vincenza Alfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA